

TAGLI PER 2600 EX PARLAMENTARI

## Vitalizi, il Pd vota con il M5S ma si spacca: "È populismo"

CONCETTO VECCHIO

«**M**A vi rendete conto che inseguiamo i grillini senza ricavarne un vero vantaggio?», dicono i deputati Bordo e Marchi,

della corrente di Orlando. All'ora di pranzo, a Montecitorio, il Pd prova a compattare la squadra sulla proposta anti-vitalizi.

ALLE PAGINE 6 E 7 CON ARTICOLI  
DI BUZZANCA, RUBINO EVITALE

**Il retroscena.** Nell'assemblea solo i renziani di ferro difendono la legge. Ma alla fine, tranne alcuni astenuti, prevale la ragion di partito

# La rivolta nel gruppo dem "È propaganda ai 5Stelle a noi non porterà un voto"

## LE FRASI

## NON VOTERÒ

Sarò in missione a Ventotene, per fortuna non dovrò votare questo testo

Sandra Zampa

## POPULISMO

Così inseguiamo i grillini e il loro populismo senza alcun vantaggio

Michele Bordo

## GIÀ RIFORMATO

Abbiamo già portato a 60 anni l'età e introdotto il contributivo

Marina Sereni

## CONCETTO VECCHIO

ROMA. «Ma vi rendete conto che così inseguiamo i grillini e il loro populismo senza ricavarne un vero vantaggio?», puntano il dito i deputati Michele Bordo e Maino Marchi, esponenti della corrente del ministro della Giustizia Orlando. «Il ricalcolo non esiste per nessun'altra categoria». «Vero», rincara la dose Luisa Gnecci, l'esperta di pensioni, vicina all'ex ministro Cesare Damiano, pure lui pieno di malumore. «Stiamo facendo un pezzo di campagna elettorale ai Cinquestelle. La gente tra noi e loro sceglie l'originale», s'inalbera Gnecci. Gli astanti annuiscono. Riunione a porte chiuse. Brusii. Voci che si levano. Che succede? La pancia democratica non digerisce la svolta anti-casta. Sente che è un altro colpo di piccone alla sua identità.

Sala Berlinguer a Montecito-

rio, ore 13,30 di ieri. Il Pd ha riunito i suoi deputati per compattare la squadra sulla proposta di legge anti vitalizi di Matteo Ricchetti, che sarà discussa due ore dopo in aula. Si presentano in 80 su 283. «Discussione vivace», la definirà Rosato, ma forse non è la definizione giusta. I malumori si sprigionano per una convocazione decisa a ridosso, quando ormai ci sono pochi margini per cambiare il corso delle cose. Altri lamentano che mancano le pezze d'appoggio del servizio studi della Camera sulle ricadute della riforma. «Andava approvata dall'Ufficio di presidenza, non per legge». I pasdaran dell'opposizione interna prevalgono.

Tocca al capogruppo Ettore Rosato fare l'introduzione. «Le precedenti riforme dei vitalizi valevano per quelli che sono entrati in Parlamento nel 2013, ora possiamo farà un'opera di giustizia, ed estendere anche al passa-

to». Marina Sereni, vice presidente della Camera, legata al ministro Franceschini, maggioranza nel partito, ha un moto di impazienza: «Ettore, ma che stai dicendo? La riforma sul contributivo del 2012 valeva anche per quelli c'erano nell'ultima legislatura. Di più: abbiamo innalzato il minimo dell'età per percepirla, portandola 60 anni». Si ricorda il caso dell'ex ministra Giovanna Melandri, che sarebbe potuto andare in pensione nel febbraio 2013, ma che con le nuove nor-



me dovrà attendere il compimento del sessantesimo anno di età: nel 2022. «È giusto fare così», si difende Rosato. «Dobbiamo dare un segnale al Paese». Ma i più la pensano come il barese Dario Ginefra, legato a Emiliano, che in Transatlantico confessa candidamente: «Io sono della mozione Sposetti». L'ex tesoriere Ds, ieri in un'intervista alla *Stampa*, aveva espresso la sua perplessità per il taglio dei diritti acquisiti: «Berlinguer non l'avrebbe fatto».

Rosato ha il suo bel daffare nel respingere il fuoco di fila di lamentele. Si dicono contrari Anna Giacobbe, è dubbioso l'emiliano Enzo Lattuca; Mauro Guerra, comasco, una vita nei Ds, annuncia che si asterrà. «Contesto questa svolta nel metodo e nel merito», dice Michele Bordo, pugliese di Manfredonia: lui è in Parlamento dal 2006. Sandra Zampa, prodiana, è tra le più risolte. «Oggi sarò a Ventotene in missione, per fortuna non dovrò votare questo provvedimento». Gli esponenti legati al ministro Franceschini, vecchia scuola dc, non prendono posizione, ma sono ostili a questa svolta imposta da Renzi. Li vedono discutere fitti.

I renziani provano a difendere la proposta di legge. Molti di loro tacciono imbarazzati. Si esprime a favore Alessia Morani, la pasionaria del renzismo: «Dobbiamo seguire il nostro segretario. Il taglio incontra il favore popolare». Anche Simon Malpezzi, l'esperta della scuola, si schiera per il sì. Luisa Gneccchi tira fuori un vecchio numero dell'*Espresso*

del 2013 con l'elenco dei beneficiari dei vitalizi. Alza la voce: «Stiamo facendo tutto questo scandalizzati da quelli che prendono il vitalizio dopo un solo giorno. Ma è un modo di vedere totalmente distorto. Guardate qui, tutti colleghi che sono stati in Parlamento una vita. Come Pietro Ingrao, 44 anni nelle istituzioni: prendeva 5686 euro, una cifra congrua dopo tutto quel che aveva fatto». Più di uno fa notare che il provvedimento non passerà mai in Senato, e che la Consulta lo boccerà. «È incostituzionale».

C'è poi un altro fronte. Segnalato dall'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, secondo cui questa riforma è solo il primo passo, perché potrà essere estesa anche alle pensioni ordinarie dei cittadini. Rosato smentisce: «Sono due istituti completamente diversi». Richetti lo dirà dopo anche in aula. «Non vi è alcuna intenzione di approvare un provvedimento che abbia ricadute diverse dai vitalizi, e se non è già chiaro lo faremo ancor più chiaro». Ma il clima dei sospetti si fa sempre più avvelenato. Sono come due partiti che si fronteggiano.

Ma se le cose stanno così, perché oggi alla fine prevarrà la ragion di partito? Perché i dissidenti voteranno in larga parte a favore del taglio dei vitalizi? Gianni Cuperlo usa una metafora per spiegare questa apparente contraddizione. «La verità è che ormai l'aereo è decollato verso le elezioni e non si può più scendere».